



Alcuni progetti irrealizzati dello Jappelli. In alto, il progetto del carcere. In basso, a sinistra il palazzo dell'università; a destra il teatro Nuovo.



un altro dei grandi progetti non realizzati, quello della "casa di forza di Padova" nella zona del castello carrarese. Già agli inizi della sua carriera Jappelli si era interessato di edilizia carceraria proponendo alcune modifiche all'adattamento del Danieletti del castello carrarese. Ma negli anni Venti elabora un preciso concetto di «macchina da riformare», come lo definisce la studiosa Beatrice Mazza. Egli concepisce un carcere razionale, costruito in modo tale da consentire a una sola guardia di tenere sotto controllo i detenuti. Ecco la pianta stellare a quattro bracci collegati l'uno con l'altro con una scala elicoidale al centro della struttura. In questa Padova che non c'è, non poteva mancare l'architettura funeraria nella quale Jappelli, intorno al 1826, si cimentò con un progetto per il cimitero di Padova da situare in zona

decentrata, nel quartiere Sant'Osvaldo. La commissione respinse il progetto jappelliano e si dedicò alla tormentata costruzione del cimitero maggiore nella parte opposta della città, a Chiesanuova. Più fortuna Jappelli ebbe con la progettazione di case e giardini sia in città che nella provincia. Qui liberò il suo genio artistico elaborando, anche in aree di modeste dimensioni, ricercati parchi romantici mossi da sinuosi viali, piccole montagnole, efficaci scorci prospettici. Il tutto reso ancor più affascinante da curiose architetture inserite ad arte tra le essenze verdi delle quali Jappelli, anche appassionato botanico, sapeva intuire sviluppi delle chiome, alternanza delle fioriture, e scenografie verdi. Talento per il quale l'architetto fu nominato "l'Ariosto dei giardini".

RIAPERTA LA COLLEZIONE DI SCIENZE ARCHEOLOGICHE E D'ARTE DELL'ATENEO

## Museo (quasi) ritrovato

*La visita è consentita a studiosi e piccoli gruppi*

**A**pochi passi dalla rinata sala dei Giganti, che Padova ha finalmente ritrovato in tutta la sua bellezza e funzionalità, sempre al Liviano è stato recentemente "ritrovato", e finalmente riaperto, il museo di scienze archeologiche e d'arte dell'ateneo, dopo nove anni di chiusura per lavori di ristrutturazione e riorganizzazione.

Tra il 1999 e il 2004 la sede museale era stata già oggetto di un profondo intervento di restauro architettonico, che aveva ripristinato, dove possibile, volumi e colori dell'architettura di Giò Ponti che aveva progettato l'edificio negli anni Trenta del secolo scorso. Si è proceduto successivamente al riallestimento delle collezioni, mantenendo però le tre sezioni tradizionali. La prima sezione ospita oggetti d'arte e antichità provenienti dalla collezione iniziata da Marco Mantova Benavides nel 16° secolo a Padova, acquistata prima dal medico e naturalista Antonio Vallisneri senior, e poi donata all'università di Padova nel 1733 dal figlio Antonio junior. Nella sala dedicata alla collezione benavidiana si trovano marmi antichi, bozzetti rinascimentali, vasi: tra i

manufatti più importanti, una statuette votiva di Atena, originale d'arte greca del quarto secolo avanti Cristo e una buona copia antica in marmo dell'Eros di Lisippo (l'originale è datato intorno al 338-335 avanti Cristo). Invece, tra le opere rinascimentali, particolare interesse rivestono alcune teste in stucco che furono utilizzate come modello iconografico per la realizzazione di alcuni ritratti nella sala dei Giganti appartenuta alla reggia dei Carraresi. La seconda sezione ospita un'ampia rassegna di materiali fittili, piccoli bronzi e oggetti d'uso quotidiano come piccole



sculture cipriote, statuine in terracotta provenienti da varie regioni mediterranee (Egitto, Grecia, Sicilia), bronzetti italici e romani, ceramica italica ed etrusca, oggetti d'ornamento e cosmesi, specchi bronzi. Non mancano i materiali trovati nel territorio padovano, come alcune steli e una campionatura di reperti ricavata da tombe scavate negli anni Settanta nella necropoli veneta del Piovego. L'istituzione della gipsoteca, la terza sezione, si deve a Gherardo Ghirardini, titolare della cattedra di archeologia tra il 1899 e il 1907, potenziata poi dal successore Giuseppe Pellegrini, morto

nel 1918: quest'ultimo effettuò numerosi acquisti e ricevette pure, nel 1916, una donazione di calchi minoici. La gipsoteca, pur con ritmo più lento, ha continuato a crescere, comprendendo anche opere diverse dalle copie di scultura, come i calchi di monete e quelli di materiali preistorici. L'ultimo ampliamento è stato effettuato nel 1980 con l'arrivo di un deposito di 11 opere dal museo Correr di Venezia. Grazie ad alcune importanti donazioni ricevute tra il 2005 e il 2007 dai coniugi Michelangelo Merlin e Oplinia Hieke e dal docente allo Iuav di Venezia Lorenzo Lazzarini, il museo vanta un nuovo settore, quello delle collezioni didattiche, che contiene monete della Magna Grecia e marmi provenienti dal bacino mediterraneo. Nel 1975, quando il museo fu aperto per la prima volta al pubblico esterno all'università, fu avviata una collaborazione con il comune di Padova che, in varie forme e modalità, è attiva ancora oggi e rappresenta un continuo e prezioso canale di dialogo con il territorio. Oggi questo ricchissimo repertorio storico è visitabile da studiosi e ricercatori, previo appuntamento, e da piccoli gruppi di persone solo in orario di ufficio, anch'essi previo appuntamento. Info: Alessandra Menegazzi (conservatore), 049-8274576 - e-mail [alessandra.menegazzi@unipd.it](mailto:alessandra.menegazzi@unipd.it) o Irene Favaretto (responsabile scientifico), e-mail [irene.favaretto@unipd.it](mailto:irene.favaretto@unipd.it)

Margherita De Nadai

# Frigo Tetti

di Frigo Riccardo

**COSTRUZIONE TETTI IN LEGNO**

**RISTRUTTURAZIONE**

**MANUTENZIONE TETTI E COPERTURE DI QUALSIASI TIPO**

**SPECIALIZZATI IN TETTI VENTILATI,  
FRESCHI D'ESTATE - CALDI D'INVERNO**

**VARIE SOLUZIONI ED IDEE PER RISOLVERE I VOSTRI PROBLEMI**

**GRU EDILI E AUTOGRU FINO A 24 mt**

**36010 CANOVE (VI) - Via Gaiga 18 - Tel. e Fax 0424.692050**